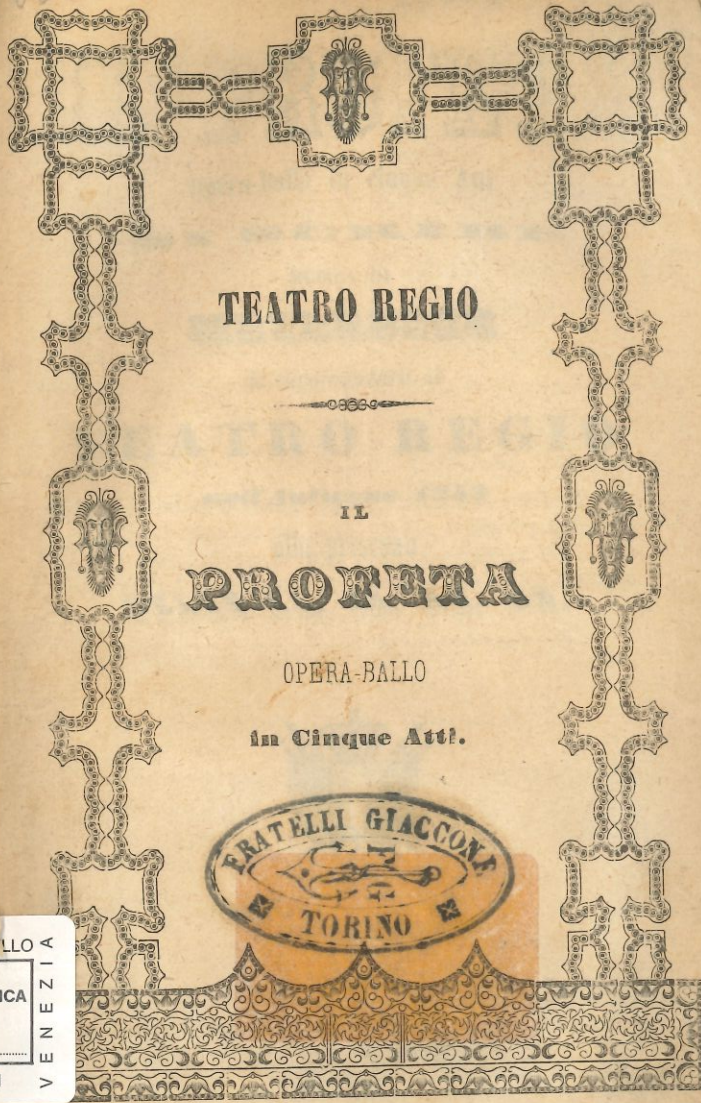




PREZZO L. 1. 20

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ALLO A
FONDO TORANCA
LIB 309
BIRCA DEL VENEZIA



853
TEATRO REGIO

IL

PROFETA

OPERA-BALLO

in Cinque Atti.



10710

IL PROFETA

Opera-Ballo in cinque Atti

DI SCRIBE

MUSICA DI

MEYERBEER

da rappresentarsi al

TEATRO REGIO

nell'Autunno 1853

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.º 31.



TEATRO REGIO

Opera-Ballo in cinque Atti

MUSICA DI

MUSICA DI

TEATRO REGIO

di rappresentazione di

TEATRO REGIO

La Musica e la Poesia della presente Opera essendo di esclusiva proprietà del sig. GIOVANNI RICORDI di Milano, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi per le proprietà Artistiche e Letterarie.



TORINO

GIORGIO FERRARI

M. 31.



PERSONAGGI. ATTORI.

GIOVANNI DI LEIDA *BENEDETTI Ottavio*
ZACCARIA *VIALETTI Pietro*
GIONATA *Stecchi Pietro*
MATTIA *Festa Filippo*
Il Conte D' OBERTHAL *BATTAGLINI Luigi*
FEDE *STOLTZ Rosina*
BERTA *FIORETTI Elena*
Primo Ufficiale *Mercuriali Giuseppe*
Un Sergente *N. N.*
Primo Contadino, Secondo Contadino.
Un Soldato.
Primo Cittadino, Secondo Cittadino.
Primo Fanciullo, Secondo Fanciullo.

Coro di Anabattisti, Soldati, Cittadini, Fanciulli.

*Comparsa di Elettori, Duchi, Baroni e Grandi dell' Impero,
Scudieri, Paggi, Dame, Donzelle, Clero, Popolo,
Contadini, Vivandiere, Musicanti, Mugnai, Birraioli.*

La Scena accade nel 1530.

Il Primo Atto in una Campagna dell' Olanda presso Dordrecht.

Il Secondo in un sobborgo della Città di Leida.

Il Terzo in una Foresta della Vestfalia.

Il Quarto ed il Quinto nella Città di Münster.

Maestro Concertatore e Direttore

ROMANI PIETRO.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

GHEBART GIUSEPPE

Direttore generale della Musica Istrumentale
della R. Cappella e Camera, e 1° Virtuoso di Camera
di S. M.

Maestro Istruttore del Coro

CORSI CARLO.

Altro Maestro in sostituzione del Sig. C. CORSI

e Suggestore

MINOCCHIO ANGELO.

Direttore della Copisteria di Musica

MINOCCHIO CARLO.

Direttore della Scena, PLACCI GIULIANO.

Pittori Scenografici

FERRI AUGUSTO

— MOJA ANGIOLO.

Macchinista, MAJAT GIUSEPPE.

Vestiarista, FRAVIGA VINCENZO.

Attrezzista, POLLO GIUSEPPE.

Calzolaro, FRELÒ-BERTONE GIOVANNI

Parrucchiere, PODIO GIOVANNI.

Regolatore delle Comparse, BOVIO CARLO.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatoio guarnito di torri, a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario un Contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle panche ed alle tavole, e sono dalle loro donne serviti.

Coro

È muto già il vento :

Sol l'eco talor

Ripete l'accento

Del lieto pastor! . . .

Assai le bufere

Ci punsero il sen ;

Godiamo il piacere

D'un giorno seren! . . .

GARZ. *del Mul.* » Arresta il Mulino

» Del vento il cessar. . . .

» Andiam del mattino

» Il cibo a gustar. . . .

CORO (*ripete*) È muto già il vento, ecc.

SCENA II.

I suddetti, quindi BERTA che esce da una casa a destra, e si avvanza sul davanti della scena.

- » Ho l'anima agitata
 » Di speme al sol pensier;
 » Tremar la fidanzata
 » Fa il dubbio ed il piacer!...
 » Un sacro nodo, o Dio!
 » Domani mi unirà
 » A lui che nel cor mio
 » Impresso ognor mi slà!...
 » È sua madre il cor già spera
 » Che a cercarmi qui verrà;
 » Buona madre, ah! si stassera
 » Presso a lui mi condurrà!...

SCENA III.

I suddetti. FEDE, giungendo in abito da viaggio.

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio, e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avvanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedisce, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

- BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste!...
 FEDE Tu m'attendevi?
 BER. È ver, fin dall'aurora?
 FEDE Ed il mio figlio attende già
 Con ardente brama la fidanzata...
 A lei, deh! vanne, o madre,
 A lei, deh! va... la guida a me!...
 Disse Gianni, e son qui!
 BER. Scegliere ei volle
 Me povera orfanella e senza beni?
 FEDE (*ciarlando con bonomia*)
 E Berta di Dordrecht
 La più gentil fanciulla

Tra le figlie, e la più saggia;
 A Gianni unir ti vo', e vo' fin da doman
 Che Berta a me succeda
 Nella taverna mia,
 La prima, io te l'accerto,
 Della città di Leida;
 Partiam, su partiam,
 Chè il figlio aspettando mi sta...
 Andiam...

BER. Ah nol poss'io!... Vassalla
 A me vietato è il maritarmi, e lungi
 Andar dal natio loco
 Senza il voler sovrano
 Del Conte d'Oberthal, temuto sire
 Del vicino castel, di cui tu vedi
 Gli antichi alteri merli!

FEDE A lui dunque corriamo!...

(Fede vuol condurla verso il Castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al Castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).

SCENA IV.

I suddetti. ZACCARIA, GIONATA, e MATTIA.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i Contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

FEDE *a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala.*

Chi son dunque costor

Di sì tetro aspetto?

BER. *piano a Fede* Ei son, si dice,
 Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi
 Percorrono col fine
 Di spargere fra noi sante dottrine?...

(I tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo).

GIONATA, ZACCARIA, MATTIA, *ad alta voce.*

*Ad salutarem undam
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.*

(scendono e si approssimano ai Contadini)

TUTTI Ascoliam i lor detti; il Ciel gli inspira!
ZACC. sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.

Volete, o Vassalli,

Di queste convalli

Salvar le Donzelle

A voi fidanzate

Da mani spietate

D'ingiusto Signor?

A 3. *Ad nos, etc.*

GION. predicando ad un altro gruppo di popolo.

Vuoi tu che il Castello

Che s'erge vicino

Non sia pel tapino

Più l'onta e il rossor?

A 3. *come sop. Ad nos, etc.*

MATTIA predicando ad un altro gruppo di popolo.

Armatevi, o prodi,

Il Ciel lo vuol!

Sien dome una volta

Le trame, le frodi

Del crudo oppressor!

(I Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro ad interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. Contad. Ebben le nostre spose?

GION. con forza Pure diventeran.

2. Contad. Sì barbari costumi?

GION. Per sempre spariran.

1. Contad. Chi ci darà la forza?

MATTIA Il Ciel v'assisterà.

2. Contad. Ed il padron sì altero?

ZACCARIA Umil diventerà.

Io conducea; ma giunto
Presso all'albergo tuo
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, agli occhi miei spariro!...
Una di lor fuggi: su via,
Palesa a me dove celata sta!
Se tu non parli
Qui tua madre perirà.

Giov. (gettando un grido e stendendogli le mani in
atto supplichevole)

Mia madre? Ah per pietà!

(Oberthal sorridendo)

OBER. Il mezzo è buono assai!... dunque decidì...
(Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi)

Giov. Ah crudel la vita mia

Il mio sangue io v'offro qua!...

Ma la cara madre sia

Risparmiata per pietà!

OBER. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir de' con prudenza
Al voler del tuo sovrano.

Ebben?...

Giov. (con furore) Che fra di noi

Il cielo alfin decida,

E su di te ricada

La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi Soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da Soldati compare dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio, mentre un Soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei Soldati, mentre Oberthal si avvicina a lei.

Giov. Fatal doverel!... Oh Dio! (con disperazione)
Berta... mi è forza... va...

I Soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sé cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera si avvanza tremante.

SCENA VI.

GIOVANNI e FEDE.

FEDE (*piangente, cadendo alle ginocchia del suo figlio*).

Figlio mio! figlio mio!

L'afflitta madre ti fu più cara

Della tua sposa, e del tuo amor!...

E per salvar i suoi di a tua madre

Più della vita hai dato il tuo cor!

Figlio mio! figlio mio! (*con esaltazione*)

Che fino al Ciel s'innalzi... il pregar mio,

Ti benedica, o figlio, ti benedica Iddio!

(*Abbracciando Giovanni con trasporto*).

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita poi obbedisce ritirandosi lentamente).

SCENA VII.

GIOVANNI solo.

GIOV. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)

Oh furor!... ed ancora

Il ciel non fulminò quell'empie teste?

(*Si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti*).

Ad nos, etc.

GIOV. Di Dio la voce ell'è!... (*a voce bassa*)

Dio gli inviava a me!...

(*Giov. apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti*).

SCENA VIII.

GIONATA, MATTIA, ZACCARIA, e detto.

GIOV. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni

(*con voce sommessa*)

Poco fa disvelando il grande arcano

Non mi diceste voi,
Ci segui... regnerai?

Tre Anab. Sì la real corona,

Giovanni, offriamo a te.

GIOV. Ma allor i miei nemici

Potrò colpir?

Gli Anab. Alla tua voce tutti

Spenti saran!

GIOV. Potrò l'empio Oberthal

Anche immolar?

Gli Anab. Stasserà...

GIOV. Dite che deggio far?... vi seguio, andiamo!...

ZACC. Oppresso sotto il giogo

Di dura tirannia

Il popol d'Allemagna

Va in traccia del Messia,

E che le rie catene

Alfin sappia spezzar;

Sol del Profeta in nome

Promessoci da Dio

E ch'io seppi trovar! —

GIOV. Che dite mai?

GIOV. Del Cielo

Gli interpreti noi siam.

E già da arcani segni

Il suo voler svelò,

E rivelò qual sia

L'eletto dal destin!

Gli Anab. Gianni, ti appella Iddio,

Vieni, frateilo, andiam.

Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida

A compire un'impresa sì santa;

In tua mano il Vessillo egli affida:

Su, l'afferra, e c'insegna a morir.

E dei tristi la folla rubella

Sia qual polvere al vento dispersa;

Or che il Ciel ti destina e ti appella

La perfidia dell'uomo a punir.

MATT. Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste,
Giovanna d'Arco un giorno
La patria sua salvò?

GIOV. Lo so, parliam!...

ZACC. Ma tu del Ciel l'eletto
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natio!

GIOV. La madre più non vedrò?...

ZACC. Lo vuole Iddio.
(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede).

GIOV. » Silenzio!... Ella riposal... (*porge l'orec-*
» Odo durante il sonno *ch'io ed ascolta*)

» Sussurare una prece,

» Ella prega per me!...

(Ascoltando e ripetendo le parole della madre).

» *Gran Dio tu veglia*

» *Sul figlio mio!*... E questo figlio ingrato

» Lasciarla vuol? senza di me parlate

(*con risoluzione*)

» Io resto al fianco suo!...

(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani).

» La madre è il solo bene

» Che qui mi resta ancor.

ZACC. (*si accosta con mistero a Giovanni, e gli dice*
con voce repressa) » E la vendetta?

MATT. » E la speranza?

GION. » Di veder cadere

» Gli empî oppressor?

Gli Anab. » E la corona

» Che il Cielo dona

» Ad ogni eletto

» Suo difensor?...

Sacro furore

C'infiamma il core;

Deh spezza i nodi

D'un vano amor!

Vieni, l'affretta,

Chè in Ciel t'aspetta

Palma immortale

Di fè, d'onor!...

GIOV. Oh madre, addio!...

Tetto natio;

Ah! rivedervi

Più non dovrò.

La mia dimora

Presente ognora

Al mio pensiero

Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fuo alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

GIOV. Ah! no: se ancor volessi

Dare un amplesso a lei

Mai più non partirei!

Il Ciel mi chiama, andiam!...

(Partono tutti).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

—————
ATTO TERZO
 —————

—————
SCENA PRIMA.
 —————

Il Teatro rappresenta il campo degli Anabattisti
 in una foresta della Vestfalia.

In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

Coro, accennando i Prigionieri.

CORO

- » Morran degl'empi i figli!...
- » Danziam sulla lor tomba;
- » La stirpe rea soccomba
- » Dannata alfin dal Ciel!
- » La verde spica
- » Troncata sia,
- » La querce antica
- » Percossa cada,
- » Tutti qui mieta

- » La nostra spada;
- » Dio lo decreta,
- » Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

SCENA II.

MATTIA e detti.

- MATT.** » Fermate! ...
- 1. Anab.** » E che? il tuo cuore
- » Conosce la pietà?
- MATT.** » Il reo sia salvo a patto
- » Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante).

SCENA III.

ZACCARIA, Soldati Anabattisti, e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia).

- ZACC.** In copia son, più delle stelle,
 Più dell'onde furenti del mar,
 Di quei al par che lor quadrelle
 Contro gli agei vanno scoccar.
 Sulle falangi immortali
 Quegl'infedeli si gettar;
 Dov'iti son questi? ... fuggir? ...
 Come polve tutti svanir...

CORO

Come sabbia nel deserto
 Fur dispersi in un balen.

- ZACC.** Coprendo i monti, coprendo i piani,
 I carri lor furon visti affilar;
 Traggon seco quei disumani
 Verghe, catene, l'ira a sfogar;

Onde punirci, poveri schiavi,
Inoltran essi pieni d'ardir,
Come polve tutti svanir...

CORO (c. s.) Come sabbia, ecc.

(Alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi.)

MATT. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora (a
Le nostre schiere con valor pugnaro. *Zacc.*)

ZACC. Sì, per la gloria!...

MATT. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già!...

ZACC. Vedi per noi s'apprestano

Della vittoria i frutti!...

Da quel gelato stagno

Giungono al nostro campo

Le belle vivandiere

Recando agili e preste

Di scelti cibi il fior!...

MATT. La manna ell'è celeste

Che viene a confortare

Dei valorosi il cor!

(Vedonsi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli e piccoli carri a quattro ruote, carichi di provvisioni. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo.)

CORO Di latte, di frutta

Ripien di cestelle

S'avanzano snelle

Le vaghe beltà!

Già fendono il ghiaccio

Col piede leggero,

Dell'onde il sentiero

Piacere lor dà!...

Contadini e Contadine.

Le nostre rozze natie dimore

Per ristorarvi pronte lasciamo,

Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori ed alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli).
(Dopo il ballo il cielo comincia ad imbrunire e i Contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato.)

ZACC. Fratelli, a riposare (agli Anab.)
Andate, ecco la notte!...

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo.)

SCENA IV.

Interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc.

(È notte intera).

ZACC. » Da Münster tu ritorni?...

MATT. » Io la resa intimai

» Al suo governatore

» Al vecchio d'Oberthal...

ZACC. » Che ti rispose?...

MATT. » Del figlio suo il castello

» Da noi testè incendiato

» Il rendè forsennato!

» Ragion non ode. L'empio!

ZACC. » Ah non temere

Ei cederà fra poco!...

MATT. » È ver, ma dove

» Un sol dì la cittade ancor resista,

• È finita pel dogma Anabattista!...

» L'imperator s'avanza!...

ZACC. » L'assalto noi darem; trecento scegli

» Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!

MATT. (con esitazione) » Eppur...

ZACC. » Mattia deh vanne,
 » E più non indugiare
 » È l'ordin del Profeta!...
 » Infiamma il lor coraggio,
 » Dirai che a lor destino
 » La gloria ed il bottino. (Mattia parte)

SCENA V.

ZACCARIA solo.

ZACC. Ignoro qual progetto,
 Qual rimorso il tormenta!
 Ma Gianni fin da ieri,
 Chiuso nella sua tenda.
 Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

ZACCARIA, GIONATA, e molti Soldati si presentano
 all'entrata della scena conducendo OBERTHAL.

ZACC. Ah! chi va là?
 GION. (rivolgendosi a Zaccaria) Un viaggiator sorpresi
 Che errante s'aggirava
 Nei dintorni del campo!
 OBER. (imbarazzato) Io, sì; smarrito...
 Nella notte... ed in questa
 Deserta selva...
 GION. Egli venia, mi disse,
 A unirsi a noi!...
 ZACC. T'avanza!...
 Nei nostri ranghi adunque
 Servir tu vuoi?
 OBER. (a parte) (Si lasci nell'errore
 Per aver poi motivo
 Nella città di penetrar furtivo.)
 Sotto le tue bandiere (agli Anab.)

Io vorrei sapere
 Cosa far dovrò?...
 GION. Tu lo vuoi saper?
 (Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri
 che pone sulla tavola).

ZACC. Il dover, se insisti,
 Degli Anabattisti
 Io ti insegnerò! (come se recitasse
 Il villano e il suo abituto una preghiera)

OBER. Devi ognora rispettar!
 Io lo giuro, sì lo giuro!

ZACC. Colle fiamme il chiosto impuro
 Tu dovrai purificar!

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

GION. Devi i conti ed i baroni
 Al prim'albero impiccar!...

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

ZACC. E dipoi dei lor dobloni
 Ti potrai impossessar!

OBER. Io lo giuro, sì lo giuro!

GION. Del resto devi poi, da buon cristiano,
 Viver fratello e santamente ognor!

(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in
 tre bicchieri).

a 3. Mesci, mesci, amico mio,
 Il toccar di quei bicchieri
 Rende ai cor che son sinceri
 La gioconda ilarità!

(a parte) Ma noi non dobbiamo
 Fidarci al suo detto;
 Se il labbro egli ha schietto
 Scoprir si potrà.

OBER. (a par.) Di sangue e di stragi
 Si pasce il lor zelo.
 Infami! che il Cielo
 Dannati vi ha già!...

GION. (ad Ob.) Per dar l'assalto alla Città domani

- Con noi dovrai partir!
 OBER. Verrò, sì... Il fiero
 GION. Governator l'empio Oberthal!...
 OBER. (Mio padre?)
 GION. (*versandogli da bere*) Perirà!...
 OBER. (*a parte*) Giusto ciell!
 GION. Oh qual piacere
 Il figlio suo se in nostra man cadrà
 Ai merli impiccherem!... Dite davvero?
 OBER. Lo giuri?
 ZACC. Come!... io?
 OBER. (*sdegnato*) Ebben, rispondi
 ZACC. (*in collera*) D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?
 OBER. Lo giuro! (*con risoluzione*)
 GION. (*con ipocrisia*) Del resto devi poi da buon cristiano
 Viver fratello e santamente ognor!
 a 3. (*come sopra*) Mesci, mesci, ecc.
 GION. » Perchè nell'ombra resteremo ancor?...
 » Fuggiamo della notte il triste orror...
 (*levando di tasca pietra ed acciarino*).
 » Col ferro su brilli
 » Splendore seren,
 » E pronto scintilli.
 » Dal sasso il balen!
 (*Accende la lampada che è sulla tavola*).
 » È dolce l'istante
 » È grande il piacer;
 » D'amico sembante
 » I tratti veder!
 (*Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono*).
 GION. » Oh ciell!...
 ZACC. » E lui!
 OBER. » Furfante!

- ZACC. » Oberthal?
 GION. » Quell'infame?...
 OBER. » Il cantiniere?
 GION. » Voi, figli di satanno!
 » L'antico mio padrone?... il mio tiranno!
 A 2. GIONATA, ZACCARIA.
 » Parla il ciel sdegnato omai
 » Al vessil che noi seguiamo
 » Impiccato tu sarai
 » Fra un istante, o buon fratel!
 OBERTHAL (*da sè*).
 » Struggi o Dio con un sol detto
 » Questa razza sanguinaria;
 » E colpito e maledetto
 » Sia l'ipocrita infedel!...
 (*I Soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano d'Oberthal*).
 ZACC. (*a Gionata indicandogli Oberthal*).
 » Che sia tratto al supplizio.
 (*arrestandosi e riflettendo*) » Abbia conforto
 » Dal ciel pria di morir!
 GION. » Non vuoi il Profeta
 » Pria consultar?
 ZACC. » Non preme!... eccolo, ei giunge!...
 » Parti. (*Gionata parte*).

SCENA VII.

ZACCARIA, e GIOVANNI.

(*Giovanni esce dalla tenda a destra, meditando e a capo chino*).

- ZACC. » Qual mai grave pensier turbare
 » Può il guerrier Profeta
 » L'inspirato del ciel allor che grande
 » E forte appar all'Alemagna intera;

» Come di Francia oppressa

» L'Angel vendicatore?

GIOV. » Giovanna d'Arco un di sui passi suoi

» Fe' sorgere degli eroi,

» Ed io sui miei non trassi

» Che dei vili assassini!...

» Più lungi non andrò!

ZACC. » Che osi tu dire?

GIOV. (con emozione)

» Ah! riveder la cara madre io voglio!...

ZACC. (con cupa voce)

» Invece il suo morir!...

» Rammenta ben se il figlio

» La madre ancor rimira

» Nell'utile del ciel la madre spira.

GIOV. (alzandosi e gettando la sua spada)

» Per immolarmi pria riprendi il ferro!

» Io te lo rendo, addio!...

» Il giogo al patrio suolo

» Sciolto è col braccio mio!...

» L'opra compita è omai

» Più lungi non andrò!...

ZACC. (da sé) » Ten pentirai.

SCENA VIII.

GIONATA, e detti.

Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d'Oberthal e lo esorta, al suo fianco marciano due Soldati con faci.

GIOV. (rivolgendosi)

» Dove traete il prigionier?

ZACC.

» Ei merta

» Tosto morir!

GIOV.

» Chi osa

» Dir che morrà quando vi dico viva?

» Grazia gli faccio. (riconoscendo Oberth.)

Qui Oberthal?

ZACC. (ironicamente) » Ancor salvo sarà!

GIOV.

Ci lascia e parti!

(Zaccaria e Gionata si allontanano).

SCENA IX.

GIOVANNI, OBERTHAL.

Soldati in fondo del Teatro al di fuori della tenda.

GIOV. (da sé guardando Oberthal)

» Oh ciel! ecco colui

» Che mi ferì sì crudelmente il core!...

(poi volgendosi ad Oberthal)

In mia mano tu sei?

OBER. È giusto; il mio delitto

Esige la mia morte!...

Dall'alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura

Per salvar l'onor suo

Nell'onde si gettò!

GIOV.

Morta?

OBER.

No, no,

Il Cielo la salvò!

GIOV.

Come? ... Deh parla?

OBER.

Poc'anzi ricevei sicuro avviso

Che Berta a Münster è.

GIOV.

A Münster!

OBER.

Dal Ciel, da lei

Colà ottener il mio perdon volea!...

L'arbitro sei di me!... tutto svelai

M'uccidi!

GIOV. (ai Soldati che stanno colle scuri alzate)

Io gli fo dono della vita!...

Su lui Berta fra poco deciderà.

(I Soldati conducono via Oberthal).

SCENA X.

GIOVANNI solo.

Mura che per pietade
D'abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
Fidi compagni, orsù partiam!...

SCENA XI.

GIOVANNI quindi MATTIA entrando nella tenda spaventato.

MATT. » Oh ruina!... Ah tu solo
» Potrai domare le ribelli schiere!...
» Di Münster dalle porte
» Molti guerrieri uscìro,
» E messi in fuga i nostri son.
» Corriamo.

Giov.

Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente.

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il Campo degli Anabattisti.

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

Coro
» Münster promesso
» Da te ci fu,
» Trarci dal giogo
» Di schiavitù!
» Certa è vittoria
» Dicesti a noi
» Serto d'Eroi
» Darvi saprò!...
» Fummo sorpresi
» Traditi già

» Dagli inimici
» Di libertà!...
» Morte al Profeta,
» All'impostor!
» Dei nostri mali
» Solo è l'autor!

Giov. (con tuono severo) » Chi senza l'ordin mio
» Vi trascinò a pagnar?...

Anab. (accennando Mattia) » Colui.

MATT. (spaventato accennando Zaccaria) » Colui.

Giov. (volgendosi ai tre Anabattisti)

» Iniqui, questo braccio
» Dovria punirvi... (ai Sold.) e voi credeste invero,
» Stolti che a certa morte
» Spinti vi avrei senza marciar primiero?
» Quel Dio che pronto avea

» Per voi di gloria un serto,

» Or dell'impresa rea

» La pena a voi darà;

» In preda all'inimico

» No non vi diè il Signore!...

» Sol tal pensiero ha il core

» Chi nutre l'empietà!...

» Tepidi servi sono

» Privi d'amor, di fede,

» Che degni di perdono

» Dio non stimava già!...

» Ah! per calmar del cielo

» L'inesorabil sdegno,

» Popolo vile, indegno

» Ora ti prostra quà!...

Coro

» A quel suo detto
» Si desta in petto
» Un santo orror!...
» È il Ciel con esso ancor.

(Tutti si pongono in ginocchio).

GIOVANNI e Coro.

- » Oh gran Dio! Dio salvator!
 » Sulla nostra debolezza
 » Volgi un guardo di bontà.
 » Tu dei cuori scrutator
 » Deh! la prece umile apprezza
 » Di chi speme in te sol ha!

Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra.

- Giov. » Udite voi qual suon guerriero echeggia!
 » Di Münster le trombe
 » C'invitano a pugnare; il Ciel m'ispira!...
 » Venite, sì, domani,
 » Della vittoria santa
 » L'allor vi cingerà;
 » La possa ed il valore
 » Il ciel v'infonderà!

MATT. (accorrendo seguito da una folla di Contadini ar-
 Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia *mati*)
 E regni soll... i prodi tuoi Soldati
 Corrono al primo squillo
 Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

Un Anab. Non più: s'alzi un sol grido: (correndo da
 L'assalto alla città! *altra parte*)

Giov. (senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da
 Ah! che mai sento?... *una visione*)
 Oh qual per l'aër di vittoria echeggia
 Armonioso concento!
 A Münster su correte, al gran cimento.

(Tutto il popolo corre armato).

GIOVANNI e CORO.

Re del Ciel da te guidato,
 Qual veggente che è ispirato,
 Le tue lodi io canterò!...
 Dio parlò: cingi la ciarpa
 E guidato il popol sia
 Di salvezza nel cammin!...

Sveglia tu sull'arpa mia
 L'armonia dei Cherubin!...
 Dio ci guida alla vittoria,
 Questo è il dì d'onor, di gloria,
 È la valle e il monte echeggi
 Or di lodi al Creator!
 Sulla terra è re l'Eterno;
 Sol l'Eterno è vincitor.

Durante quest'inno l'armata Anabattista si dispone in battaglia.
 Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta.
 Splende il sole e vedesi lontananza, al di là dello stagno gelato,
 la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano;
 L'armata getta gridi di gioia e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta la piazza principale della città di Münster. A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza.

All'alzar del sipario si veggono i Cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di Cittadini che guardando attorno con diffidenza ed inquietudine, parlano tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

- CORO
- » Chiniamo la testa
 - » Al triste avvenir,
 - » Temiam la tempesta
 - » E d'austro il muggir!...
- (Vedendo a venire una pattuglia di Soldati Anabatt. gridano forte)
- » Evviva il Profeta
 - » Evviva i guerrier!
 - » Abbasso il Profeta *(sotto voce)*
 - » Abbasso i guerrier.
- 4 CITT.
- » Oh! qual ci oppresse
 - » Fatal sciagura!
 - » Le nostre mura
 - » Fumano ancor!...

- » E il cittadino
 - » Deve somnesso
 - » Portare ei stesso
 - » L'argento e l'or.
 - » Se no, morrà!...
2. CITT. » Amico quali nuove?
4. CITT. » Triste oltremodo sono
- » L'empio profeta, o salana
 - » Che ci dannava al duol, oggi si dice
 - » Che sarà coronato
 - » Re degli Anabattisti!
- TUTTI » Re degli Anabattisti? *(con sorpresa)*
- » Evviva il profeta, *(passa un'altra*
 - » Evviva i guerrier! *pattuglia)*

(Durante quest'ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del Teatro. I Cittadini nel momento di lasciar la piazza si avvicinano a quella).

SCENA II.

I precedenti, e FEDE.

3. CITT. » Su questa pietra assisa
- » Donna che fate là?

(Alcuni Cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena).

- FEDE Pietà, pietà, per l'alma afflitta,
- Aprite a dessa il Ciel.
 - Pietà, pietà, per la delerlitta
 - Che prega ognor pel figlio suo,
 - Pel suo ben!
- Ah pietosi a me, signori,
- Volgete un guardo pio,
 - Al fin che il figlio mio,
 - Riposo egli abbia almen.
 - Ah fate la carità!... *(singhiozzando)*

(Si ode il suono d'una campana nell'interno d'un cortile del Palazzo).

1. CITT. » È l'ora! . . .
 CORO » Pronti andiamo;
 » Se l'ordin disprezziamo
 » Temiam pei nostri di . . .
 2. CITT. » Prendi *(dando del danaro a Fede)*
 FEDE » Mercè.
 CORO » Corriamo.

(Tutti s'allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danaro).

SCENA III.

FEDE; poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.

- FEDE Un povero pellegrino! . . . dalla fatica
 Oppresso mi sembrate, o fratel.
 BER. Gran Dio! . . .
 Qual voce è questa?
 FEDE Berta,
 Berta sei tu!
 BER. Fede, o madre mia!
 FEDE In tali spoglie, io qui perchè ti trovo? . . .
(Si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda).
 BER. Per serbare al figlio tuo
 Quella fè che un dì giurai
 Io fra l'onde invan cercai
 I miei dì di terminar!
 Ma spirante all'altra riva
 Mi ritrasse un pescatore;
 Le sue cure ed il suo amore
 Al tiranno mi celâr!
 Poi volai per abbracciarlo
 Nell'albergo tuo natio! . . .
 Dove andò lo sposo mio? . . .
 Ah per sempre dispari! . . .
Sono lungi di quà la madre e il figlio
Ei partir per Münster! andiam io dissi! . . .

Allor nacque una speme,
 E mi trassi alla Città:
 All'avo mio del palazzo guardiano
 Io mi rivolsi!

- E ti vidi mia tenera madre
 Del mio sposo deh! guidami al sen.
 FEDE *(da sé)* Infelice! come fare
 Tale annunzio per celare,
 E per dirle che una madre
 Il suo figlio più non ha?
 BER. Presso al figlio conducimi, o madre!
 O piacer! . . . su t'affretta, deh vien!
 FEDE *(imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)*
 Mio figlio!
 BER. Partiam . . .
 FEDE Mio figlio! . . .
 BER. Del mio bene che fu? . . .
 FEDE Ei morì!
 BER. Morì!
 FEDE Ohimè!
 BER. Era la sola spene
 Che mi restava ancor! . . .
 Io ti perdei, mio bene,
 Non ha più pace il cor! . . .
 FEDE Vana illusione! fatale speranza!
 Per sempre ognor dal cor spari;
 Che far, o Ciel, che far m'avanza,
 Se il figlio mio, oh Dio morì!
 A 2.
 Oh Ciel! la sola spene
 Che mi restava ancor;
 Oh Ciel! che far dovrò?
 Su questa terra io ti perdei, mio bene,
 Non ha più pace il cor.
 FEDE Io rinvenni un mattin
 Nell'umile mia capanna
 Spoglie intrise di sangue! . . .

Di mio figlio eran quelle!...
Una voce gridò:

*Il Ciel così decreta,
Tu nol vedrai mai più,
È il voler del Profeta*

BER. E che?... il tiranno?

FEDE Ei che la patria insanguinò?
Ei sponse

BER. Il figlio mio!...
Il suo delitto

FEDE Noi punirem!
Ohimè!

BER. Che mai puoi tu!
Che dici?

Basta ch'io possa solo
Nel suo palagio entrar.

FEDE Che faresti allor?
BER. Punire il traditor.

Iddio mi guiderà
Iddio m'inspirerà,
Dal Ciel odo un segnal,
Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta
Della vendetta,
Tu mi sostien!
Gianni ti sveglia,
Con me deh vieni!...

FEDE Io più non ho che sospir,
Io più non so che pregare
A te, o Vergin santa,
Degli afflitti madre,
Mia sola speranza,
Mio solo conforto,
Mio ben, mio solo amor,
A te mi chiama, sì.

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei.

SCENA IV.

Interno della Cattedrale di Münster
preparata per l'incoronazione del Profeta.

Si suppone che parte del corteggio sia già entrato, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Cattedrale. I grandi Elettori portano chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato ed altri ornamenti imperiali. Compareisce Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla dritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. E questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine salvum fac Regem nostrum ;
Et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

FEDE (*alzando la testa con forza*)
Dio salvi il re Profeta, odo esclamar!
O sommo Iddio, odi tu il pregar mio,
Esecrato in terra, maledetto sia dal Ciel.
A te, o figlia, Giuditta novella,
Forza e ardire t'infonda il Signor,
Che in tua mano il ferro lampeggi,
Del loro Re trafuggi il cor.

(Al suono dell'organo le donzelle, spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s'avvanza e riempie la scena).

Coro di fanciulli.

Ecco il re che impera solo
Per giustizia e per valor.
Vi prostrate umili al suolo,
Grande egli è nel suo splendor.

Una sola voce.

» Oh prodigio! nel mistero
» Ei le luci aperse al dì,

FEDE (*commossa*) Ah se io l'amai!...

GIOV. Ebben lo sguardo tuo
Verso di me s'innalzi!

FEDE (*con voce tremante*) Ah giusto Cielo!

GIOV. E voi che m'ascoltate
Tutti levate il brando!

(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali).

FEDE Oh mio terror!...

GIOV. Ebbene

Se figlio suo son io,
Se d'ingannarvi osai
Punite l'impostor!
A voi, eccovi il cor!...

(Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei pugnali sul di lei petto).

Tuo figlio io son?
CORO Ebben, rispondi!

(Fede, turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare, dice:)

FEDE Popolo, io v'ingannai,
Mio figlio egli non è!...
No, non ho più figlio, ahimè!
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi di).

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo Ufficiale. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:)

FEDE Ma Berta, oh Ciel, assassinarlo vuol!
Fuggiam!...

Ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono presentandole la punta delle loro armi.

CORO Oh qual prodigio!...
Il Ciel par che l'ascolti;
Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELL'ATTO QUARTO.



ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

ZACCARIA, MATTIA e GIONATA.

All'alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro.

MATT. (*a Gion.*) » Dunque tu attestì il ver?

ZACC. » Con forze immense

» L'imperator s'avanza e si apparecchia

» A fulminar Münster!

MATT. » Sì rìa tempesta

» Come evitar?

ZACC. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*) » La salvaguardia egli offre

» Per noi, per i tesori, ove il Profeta

» In man gli diam!... Acconsentite al patto?...

(Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)

A 3. » Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

(Escono per la porta a destra che si serra dietro loro).

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede e le accennano un sedile di pietra, quindi partono.

FEDE sola.

Ministri di Baal, dove mi conduceste?...

Tratta in carcere io son!

Mentre che in questo dì

Berta del figlio la morte giurò!

Ei più non è mio figlio...

Egli negò sua madre!...

Che sull'indegno capo

Piombi omai la folgore,

Cada sul figlio ingrato

Il giusto tuo furor!...

No, no, Dio, di lui pietà!...

L'ingrato m'abbandona,

Ma il cor è disarmato già;

La madre ti perdona:

Ah! sì, io son tua madre ancor.

Io t'ho sacro il cor,

I voti miei t'ho dato,

Ed or che a te ho perdonato,

La vita mia darò!...

SCENA III.

Un Ufficiale e detta.

Uff. Donna ti prostra innante

Al tuo divin signore!...

Il Re Profeta a te volge le piante. (parte)

FEDE (con gioia) Ei qui verrà, io lo vedrò,

Oh Ciel, ben colpevol forse!...

(con esaltazione)

Oh verità!

Figlia del Ciel!

La tua fiamma

Dell'infedel

Che mi negò,

Scenda nell'alma,

Scenda nel sen;

Sia domo alfin

Il suo furor.

Spirto superno

Del nero averno,

Lo salvi almen

La tua bontà;

Empi quel core

Del tuo favore

Ritorni pentito,

A te, o Signor.

SCENA IV.

FEDE; quindi GIOVANNI

vestito come nell'Atto Quarto ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all'Ufficiale d'allontanarsi e corre verso la madre.

GIOV. Oh madre!... Oh madre!...

FEDE (con tuono severo)

Ti scosta

Del Ciel falso Profeta,

Tu non sei più nel tempio,

Ove la madre insultare osasti!...

Qui ci contempla solo

Iddio!... ti prostra!

GIOV.

Madre, mercè pel figlio tuo smarrito! (cade

FEDE

Figlio io più non ho... ai suoi piedi)

Il figlio che piansi tanto

Era puro innanzi al Ciel...

Tu che del Cielo

Sfidasti il furor,

Al cui sol nome

Si freme d'orror.

Tu che di sangue

Hai tinta la man,
Da me t'invola,
Io figlio più non ho!

GIOV. Mia madre, oh Ciel! mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor?

(con smarrimento)
Lo sdegno suo sdegno del Ciel egli è!
Intorno a me celate
Rivi di sangue!... Immagine tremenda,
Fuggi... ti scosta... va!...

» Ah che il mio solo amor
» Colpevol mi rendè!...
» Io non volea che solo
» Nel giusto mio furor
» Di Berta vendicare
» La morte ed il suo onor!
» Il sangue sparso, ah troppo
» Ci rese oh Dio spietati!
» I tristi ed insensati,
» I barbari e malvagi
» Volli punire omai!
» Tu sorpassati gli hai!
» Niuno di questi osò,
» Benchè nefando e vile,
» In questa terra a un Nume
» Farsi chiamar simile!...

» Ma tu, vile Profeta, in odio al Cielo,
» Della fè, dell'onor dispregiator,
» Lungi di qua... t'invola;
» Io figlio più non ho.

(cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani).

GIOV. » Ah che il mio solo amor, ecc.

FEDE Ebben se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo potere,
Rinunzia ad esser Re.

GIOV. (con voce soffocata quasi parlando)

Abbandonar le schiere?

FEDE Dio ne svelò le trame.

GIOV. Con esse io vinsi ognor.

FEDE Fosti con esse infame.

GIOV. Diran... che le tradii

FEDE Ma non tradisti onor!...

(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il Cielo).

Al crudo mio lamento

Si fa pietoso il Ciel.

Ei cede al pentimento

D'un' anima infedel...

D'un verace duol l'accento

Calmarsi il Ciel potrà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

E della madre alla voce

Il Cielo s'aprirà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

GIOV. Oh Ciel! fia ver?

Quel nome amato

Al figlio ingrato

Reso sarà!

FEDE Vieni che è tempo ancora:

Sii coraggioso e forte;

Anco la stessa morte

Il cor sfidar saprà.

GIOV. Verrò, mia dolce madre,

Ti seguirò da forte;

Anche l'istessa morte

Il cor sfidar saprà.

SCENA V.

BERTA, *e detti.*

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna, si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che aprisi).

BERTA L'oscura vòlta è questa! è questo il sasso!

GIOV. Oh Ciel!

FEDE (*andandogli incontro*) Qui, Berta?

BERTA Fede?

FEDE A qual uopo ne vieni?

BERTA Dall'avo mio,

Del palazzo di Münster guardiano,
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grande ammasso,
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l'edifizio, il Re Profeta,
I suoi seguaci... io stessa
Insieme subissar.

FEDE (*a Giov.*) Che disse?... Oh Dio!
Mio figlio.

BERTA (*riconoscendo Giov.*) Ah! chi vegg'io?
Sei tu che qui ritrovo?...
Sei tu mio caro ben?...

FEDE Parla sommessa!...

BERTA Ah qual fu del mio cuore l'affanno
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno,
Da quel mostro venduto all'inferno,
Alla terra ed al Cielo in orror!...

FEDE Berta che dici tu?

GIOV. (*piano alla madre*) Deh, taci per pietà!
Madre non mi tradir!

FEDE Frena quel labbro audace!
Or che trovai mio figlio
Rinasce in cor la pace.
Insiem partiam... Partiam!...

35843



35843

